

EMERGENZA ECONOMIA. Dini e Fazio a Versailles. «200mila nuovi posti nel '95»

Entrate fiscali, nel '94 raggiunti gli obiettivi

Nel Consiglio dei ministri di giovedì il ministro del Bilancio Rainer Mauer ha illustrato le nuove stime del governo sulla situazione economica del paese, che riportano qui accanto. Riviste al rialzo le previsioni per la crescita economica nel 1995, ma anche per l'inflazione. Moderato l'incremento atteso dell'occupazione. Intanto, il Fisco ha centrato l'obiettivo programmato di incassare tributi e, grazie ad una accelerazione delle entrate dovute ai contribuenti della ripresa, ha chiuso il 1994 con un gettito di 437.880 miliardi in crescita del 1,7% rispetto al 1993 (430.754 miliardi). I dati provvisori sono stati resi noti dal ministero delle Finanze. Le entrate, comunque, risentono di alcune modifiche e, in loro assenza, il consuntivo 1994 risulterebbe di soli 600 miliardi superiore alla previsione assestata. Nonostante l'incremento di entrate, la pressione tributaria in rapporto al Pil è scesa dal 27,5% del '93 al 26,7% del '94.

I CONTI PUBBLICI

Variazioni percentuali reali

	1993	1994	1995
Consumi delle famiglie	-2,5	1,6	1,9
Consumi collettivi	0,7	0,0	0,3
Investimenti fissi lordi	-13,1	-0,1	6,6
macchine, attrezz.			
mezzi di trasporto	-19,3	5,3	7,6
costruzioni	-4,3	5,2	5,5
Domanda finale interna	-4,2	1,0	2,5
Variante delle scorte**	-1,4	0,8	0,4
Domanda totale interna	-5,5	1,9	2,9
Esportazioni	8,4	10,8	9,4
Importazioni	-7,8	9,8	9,2
Pil	-1,2	2,2	3,0

* Previsioni; ** Contributo alla crescita del Pil

Riforma pensioni, è di nuovo rissa



Tiziano Treu Scattolon/Contrasto

ROMA. È all'orizzonte l'intesa tra governo e forze sociali sulla previdenza integrativa - martedì o mercoledì prossimi - eppure nel confronto sulla riforma delle pensioni continua ad imperversare la polemica. Confindustria contro il governo, Progressisti contro Confindustria su cui piovono anche la rivolta di artigiani e commercianti, sindacati e Progressisti contro il Polo, e chi più ne ha ne metta. Tuttavia questa riforma viene universalmente riconosciuta come l'appuntamento decisivo per la politica economica del governo. A cominciare dal ministro delle Finanze Augusto Fantozzi che le attribuisce un valore quasi carismatico - unita alla stabilità politica - per il risanamento dei conti dell'azienda Italia. Per il ministro la circostanza che il governo presenterà il disegno di legge sulle pensioni subito dopo la fine della campagna elettorale dovrebbe contribuire a ridurre le tensioni sulla lira; ma «molto dipende dall'atteggiamento delle parti sociali e dei partiti, e dalla generale stabilità del sistema». Riforma pensionistica e stabilità, due messaggi ai mercati internazionali che dovrebbero così capire che l'Italia è capace di risolvere il problema dell'indebitamento: i «fondamentali» dell'economia (crescita, esportazioni, prezzi) «mai così positivi da 5-8 anni», stabilizzazione del rapporto fra debito e Pil dopo 15 anni di aumento dell'indebitamento (oltre il 95% interno, per cui il suo consolidamento sarebbe un «suicidio».

Attori e calciatori a secco. Appuntamento decisivo, ma pure urgente: il sistema scricchiola, crollano i mattoni dell'ente pensionistico per i lavoratori dello spettacolo e dello sport. Fra un mese l'Enpals non sarà in grado di pagare la pensione ad ex attori o calciatori. Mancano 43 miliardi già stanziati in Finanziaria '95 e i sindacati confederali dell'informazione e spettacolo ne chiedono l'immediato trasferimento, autorizzando le anticipazioni di Tesoreria senza interessi.

Tanto urgente, dice il presidente della Confindustria Luigi Abete, che Lamberto Dini farebbe bene a ripensarci sulla sua decisione di aspettare le elezioni regionali del 23 prima di presentare le proposte del governo. Va fatto prima, dice, al più presto bisogna informare i cittadini, altrimenti dopo il voto si corre il rischio che ogni forza politica risenta del risultato ottenuto e che si allontani l'obiettivo della riforma.

Il pressing confindustriale si rivolge anche contro i partiti, accusati di latitanza. «I sindacati hanno presentato una proposta - diceva in Tv a Tempo reale un suo esponente come Aldo Fumagalli - ne abbiamo presentata una anche noi, e dalle forze politiche non è venuto nulla». Dimenticando che già lo scorso dicembre i Progressisti avevano presentato prima all'opinione pubblica e poi in Parlamento

Fondi al via. Mentre sulla previdenza obbligatoria il Tesoro insisterebbe nell'estendere il contributo a tutti con il «pro rata» o il «bonus» di un terzo dei contributi maturati, si avvicina l'accordo su quella integrativa. I termini sarebbero i seguenti: Incentivi fiscali: sospensione d'imposta sul 6% della retribuzione versata (2% Tfr, 2% dato dall'azienda, 2% dato dal dipendente); deducibilità per aziende e lavoratori dei contributi fino a 3.750.000 l'anno ciascuno. Sindacati - non la Cgil - disponibili a concedere l'adesione ai Fondi aperti, limitatamente ai dipendenti delle piccole imprese.

Fmi: doppio rischio sull'Italia

«Attenti, i risparmiatori potrebbero ribellarsi»

Due i rischi dell'instabilità politica e del cambio fuori controllo: la spirale dell'inflazione e la disaffezione dei sottoscrittori di titoli. Il Fondo Monetario Internazionale sceglie tinte molto forti per dipingere il caso italiano. «Gli sviluppi positivi dell'economia oscurati dalla minaccia di crisi di fiducia». Ormai fuori portata gli obiettivi sull'inflazione nel 1995. Il rientro della lira nello Sme «non è praticabile». Dini e Fazio al vertice europeo di Versailles.

per la verità, i toni sono sempre stati piuttosto forti. Da anni, il rapporto FMI viene vissuto come una brutta incastata. E lo sarà pure quest'anno, nonostante i successi dell'economia reale, nonostante che il deficit pubblico non sia fuori controllo, nonostante che a Palazzo Chigi ci sia una vecchia conoscenza di Washington.

Il doppio rischio
Si è saputo che l'opinione generale sull'Italia è molto negativa. In un documento interno, come riporta l'Ansa, che sintetizza la discussione e le valutazioni dei directors, c'è scritto nero su bianco che l'Italia sta correndo un doppio rischio:
1) l'impennata dell'inflazione a causa della persistente debolezza della lira «preoccupa gravemente il FMI visto che l'ambizioso obiettivo fissato per il 1995 è ormai troppo fuori portata». Obiettivo del 2,5% contro una previsione prossima al 5%. Il deprezzamento della lira è dovuto «in gran parte a preoccupazioni sulla situazione politica e di bilancio»;
2) le autorità «non danno troppo per scontata la volontà di risparmiatori italiani di continuare a so-

stenere il debito pubblico viste la liberalizzazione finanziaria e le possibilità di diversificazione sui mercati internazionali. È il secondo rischio quello che dà il tono all'analisi sull'Italia. Sottolineare che gran parte del debito pubblico nazionale «è di natura interna» e sottolineare cautela nel credere che gli italiani resteranno alleziosi ai Bot sempre e comunque significa dire in parole povere che il paese è tuttora vicino ad una specie di punto di non ritorno. Parole difficili da pronunciare mentre scendono tonnellate di titoli di stato (martedì ci sarà un'asta Bot di 16.500 miliardi di lire). Non bastano gli appelli, non bastano i conti con l'estero brillanti, non basta la moderazione salariale. «Gli sviluppi macroeconomici positivi - è scritto nel documento sulla base del quale sarà redatto il rapporto sull'economia mondiale - sono stati oscurati dalla alleghiera minaccia di una crisi di fiducia evidenziata dal nervosismo dei mercati finanziari». Si può migliorare, ma si può anche peggiorare. Tre le cose da fare, secondo il FMI: un progresso visibile e rapido sul fronte dei conti pubblici attraverso la riforma delle pensioni, l'anticipazione del-

la legge di bilancio 1996 e del piano triennale di bilancio con obiettivi più ambiziosi dell'attuale.

Una brutta storia
La combinazione dei «suoni sul fronte politico e la disastrosa situazione dei conti pubblici, una storia punteggiata da continui slittamenti in materia di bilancio, hanno fatto sì che l'effetto fiducia sui tassi di cambio della lira e sul premio di rischio in materia di tassi di interessi non si sia materializzato». Va bene la manovra finanziaria di marzo, «minimo indispensabile per non allargare. Ma la prossima volta, occhio alle previsioni sulle quali viene definita la legge di bilancio, occhio ai tassi di interesse. Meglio essere prudenti. E meglio stare appiccicati all'Europa: non è tempo di rientrare nello Sme, ma ciò non toglie che alla disciplina esterna l'Italia non possa rinunciare. Accettarla anche se non ci sono vincoli formali. Dunque, più Europa (tedesca), non meno». Resta da vedere se tali giudizi espressi nella discussione del «consiglio di amministrazione» del Fondo Monetario saranno trasferiti tali e quali nel Economic Outlook e non annacquati secondo tradizione.

Da Milano critiche alla proposta sindacale sulle pensioni. Proposte modifiche, dialogo e referendum

Assemblea Rsu, rullano i tamburi di guerra

MERCATI

BORSA	
MIB	941 0,00
MIBTEL	9.537 0,17
MIB 20	13.842 0,23
IL SETTORE CHE SALDI DI PIÙ	
MIB MIN-MET	2,40
IL SETTORE CHE SCENDE DI PIÙ	
MIB CART-ED	-0,81
TITOLO IMILAZIONE	
GAIC RISP	0,76
TITOLO PRESSIONI	
CAFFARO RISP PR	-0,79
LIRA	
DOLLARO	1.704,37 - 0,12
MARCO	1.235,50 - 7,89
YEN	20.230 0,22
STERLINA	2.739,77 - 13,40
FRANCO FR	365,60 - 0,88
FRANCO SV	1.504,30 - 11,18
FONDI INDICI VARIAZIONI %	
AZIONARI ITALIANI	0,66
AZIONARI ESTERI	0,60
BILANCIATI ITALIANI	0,67
BILANCIATI ESTERI	0,64
OBBLIGAZ. ITALIANI	0,67
OBBLIGAZ. ESTERI	0,62
BOT RENDIMENTI NETTI %	
3 MESI	0,22
6 MESI	0,21
1 ANNO	0,24

MILANO. Le Rsu sono fortemente insoddisfate di come il sindacato sta gestendo la partita-pensioni. Critiche sui contenuti della proposta, ma soprattutto sul metodo, di cui viene fustigata la caduta di democrazia, sono piovute ieri dall'assemblea nazionale svoltasi ieri a Milano. Non si è ripetuto lo strepitoso affollamento di precedenti viglie di lotta, ma tensione e rabbia erano le stesse, a testimoniare la grande sofferenza anche umana per quello che molti, a ragione o a torto, interpretano e vivono come «un tradimento verso il movimento dell'autunno».

Ad alzare ulteriormente il tasso di tensione, pur senza volersi riferire alle polemiche sulle pensioni, che si è limitato a far rientrare nella categoria del «bisogni stomacali per i quali è giusto lottare», l'intervento del leader del Fronte sardista Tomas Borge, con messaggi di speranza, per la riscossa del Nicaragua e dei poveri del mondo, che i delegati hanno applaudito a lungo, in piedi, molti con gli occhi inumiditi dalla commozione.

130 delegazioni
Circa 130 le delegazioni presenti da tutt'Italia, anche dalla Campa-

nia e dalle Puglie, in forma ufficiale «a nome delle Rsu», come ha tenuto a ribadire Giacinto Botti, e alcune altre centinaia di delegati a titolo personale, 800 in tutto, riuniti al teatro Nuovo, e non nel salone della Camera del Lavoro che - sostengono gli organizzatori - quantunque prenotato per tempo in affitto, stavolta la Cgil ha negato, provocando per la prima volta nella storia del movimento, un preambolo polemico, con una formale mozione di protesta «contro il divieto, che è inconcepibile, ad usare le strutture sindacali, soprattutto se a pagamento».

È toccato ad Andrea Viani, delegato Italtel, il giudizio di merito e l'analisi delle controproposte. In sintesi: 1) flessibilità del pensionamento anticipato con «i due requisiti indipendenti del versamento di 35 anni di contributi ed il raggiungimento dei 55 anni di età anagrafica»; 2) i criteri di calcolo «devono permettere di conseguire, per una anzianità contributiva di 35 anni, una pensione netta del 70 per cento dell'ultima retribuzione netta, dell'80 per cento per 40 anni, senza penalizzazioni»; 3) anche per chi non ha i 18 anni di contributi alla data del 31 dicembre 1995, deve essere mantenuto «quanto pre-

visto dall'attuale sistema fino a quando i lavoratori che hanno già più di 18 anni di contributi saranno andati tutti in pensione».

Assemblee e referendum
Richieste ribadite nel documento conclusivo, con cui l'assemblea proclama «da subito la mobilitazione», richiede la «consultazione vincolante» ed il «referendum conclusivo qualora ci sia un accordo», invita fin d'ora Cgil-Cisl-Uil a ricorrere allo sciopero generale qualora il governo dovesse decidere a colpi di decreti, ed infine indice a Milano, per sabato 6 maggio, una manifestazione nazionale «per le pensioni» per l'occupazione.

Quanto al metodo, tutti gli intervenuti (tra cui Rossella Buca, Zappa degli appalti ferroviari, Marnelli della Sanac di Massa Carrara, Calosi della Nuova Pignone, Grondona dell'Ilva, Aldo Cigala di Cinisello) hanno ribadito che il sindacato «non poteva avviare il confronto senza prima neanche consultarsi sulla proposta». Qualche tentativo di avviare la consultazione, un mese e mezzo fa, in verità c'era stato, ma troppo timido, irrisolto nella sua consistenza, «quasi un gioco degli equivoci», spiega Botti, «perché quella piattaforma era diversa da quella di oggi». La consultazio-

ne, che anche Colferati vuole vincolante? «E noi siamo ben decisi a farla», ribadisce Botti. «Nelle assemblee porteremo gli emendamenti con cui rafforzare la piattaforma di Cgil-Cisl-Uil rispetto ai contenuti che erano e sono patrimonio del movimento dell'autunno».

PASSAPAROLA

Appunti elettorali per candidati, simpatizzanti, amici. Per informarsi, per conoscere. Per chi ha voglia di dare una mano.

Basta telefonare (06/6711547, Agnese Ascione), faxare (06/6794820), o rivolgersi alla Federazione locale del Pds. Riceverai sul tuo fax idee, spunti tematici e suggerimenti per la campagna elettorale.

IN FONDO È SEMPLICE: PASSAPAROLA.